

Eine Antwort auf die Frage der Rechtmäßigkeit dieses Abbruchs vor einem Versuch, den Streitfall im Wege des Art. 12 zu erledigen, blieb der Völkerbundsrat schuldig. Die von ihm angenommene Resolution drückt nur die Hoffnung aus, daß die Beziehungen zwischen Uruguay und der Sowjetunion recht bald wieder aufgenommen werden¹⁾. Es ist also weder die Sowjet-These über die Rechtswidrigkeit des Abbruchs noch die Berufung Uruguays auf die *compétence exclusive* gebilligt worden, und der Vorsitzende des Rates (Bruce, Australien) hatte vollkommen recht, wenn er seinem Dank an die Berichterstatter die Worte hinzufügte: »malgré le peu de lumière qui a été jeté sur la question«²⁾.

A. N. Makarov.

Dokumente zum Abessinienkonflikt

1. Protestnote der italienischen Regierung vom 11. November 1935 an die Sanktionsmächte³⁾

1) Il Governo italiano, con la sua nota del 7 ottobre scorso e con le dichiarazioni del suo Delegato al Consiglio e all'Assemblea della Società delle Nazioni, ha contestato il fondamento delle deliberazioni adottate a Ginevra nel conflitto italo-etiopeico. Esso ha respinto l'accusa di aver violato gli impegni presi con l'art. 12 del Patto. Oggi che in seguito a tali deliberazioni e affermazioni si sta procedendo da parte di numerosi Stati Membri all'applicazione, con richiamo all'art. 16 del Patto, di misure di pressione contro l'Italia, il Regio Governo rinnoverà la più ampia e recisa protesta contro la gravità e l'ingiustizia dei provvedimenti che vengono adottati a suo danno.

Il Governo italiano oppone:

1) che le ragioni addotte dal memoriale italiano non sono state prese in

le Conseil d'exercer la mission pacificatrice que lui confère l'article 15.» — Die gleiche Meinung vertreten v. Freytagh-Loringhoven, aaO. S. 145; Olof Hoijer, *La sécurité internationale et ses modes de réalisation*, T. III, Paris 1930, p. 24 (vgl. Olof Hoijer, *Le Pacte de la Société des Nations*, Paris 1926, p. 214); Gonsiorowski, o. c. T. II, p. 342; Redslob, *Théorie de la Société des Nations*, Paris 1927, p. 72 (». . . la rupture au sens de l'article 12, n'est pas tout à fait synonyme du rappel des légations«).

1) Siehe oben S. 371. Zu dem Votum dieser Resolution hat die portugiesische Regierung am 19. 2. 1936 eine schriftliche Erklärung abgegeben, die der Generalsekretär des VB. dem Rate und den Völkerbundsmitgliedern mitgeteilt hat. In dieser Erklärung heißt es (*Journal des Nations*, 5 mars 1936): »Le vote par le délégué portugais du projet de résolution susdit signifie qu'en principe le Portugal est d'avis qu'une rupture de relations diplomatiques, déjà établies, entre Etats souverains, est toujours regrettable. Mais ce vote ne saurait être interprété comme un jugement prononcé contre l'Uruguay, dont le gouvernement a agi, de l'avis du gouvernement portugais, dans les limites légitimes de son droit de souveraineté, et encore moins pourrait-il être interprété comme admission du principe que chaque Etat n'ait pas une entière liberté de maintenir ou non des relations avec tout autre Etat neutre.«

2) Siehe *Société des Nations*, Section d'information, 24 janvier 1936, no 7690. In den amtlichen Text des Protokolls sind diese Worte nicht aufgenommen worden.

3) Nach amtlicher Mitteilung.

adeguato esame; 2) che il Patto della S. d. N. non è stato applicato nelle sue disposizioni rispondenti alla situazione denunciata.

2) La situazione sopraggiunta dopo l'ultima riunione del Consiglio e dell'Assemblea ha portato alle ragioni e alle proteste italiane una conferma di fatti di così significativa evidenza da corroborare il fondamento delle ragioni dell'Italia e da infirmare invece i presupposti sui quali sono state prese nei suoi confronti quelle decisioni di cui l'Italia deve nuovamente contestare il fondamento giuridico e morale: infatti numerose popolazioni, guidate dalle loro Autorità civili e religiose, sono venute a porsi sotto la protezione dell'Italia. E il Governo italiano ha abolito la schiavitù nei territori occupati, dando a sedicimila schiavi quella libertà che invano essi avrebbero atteso dal Governo di Addis Abeba nonostante le clausole del Patto e gli impegni assunti al momento della sua ammissione quale Membro della S. d. N. — Le popolazioni liberate ravvisano nell'Italia non uno Stato aggressore ma la Potenza che ha diritto e capacità di spiegare quella alta tutela che lo stesso Patto della S. d. N., nell'art. 22, riconosce come missione di civilizzazione spettante alle Nazioni più progredite. Questo atteggiamento delle popolazioni tigrine, liberate dal Governo scioano, e delle Autorità religiose di Aksum permette di credere, a maggior ragione, che una tale situazione di fatto esista in tutti i Paesi di razza non Amhara, ove la dominazione si è fatta sentire in forma spietata di oppressione e di sterminio da oltre mezzo secolo. Di tali fatti svoltisi dopo le decisioni di Ginevra, la S. d. N. dovrebbe tener conto e trarre le necessarie conseguenze: fra queste è innegabile che nuovi obblighi di protezione derivano all'Italia dall'atteggiamento delle popolazioni che hanno riposto in essa la loro fiducia e che verrebbero votate a terribili rappresaglie di vendetta ove la tutela italiana cessasse.

3) In contrasto a siffatte constatazioni, la procedura adottata nel conflitto italo-etioptico, pretendendo di attenersi strettamente alla lettera del Patto, ne ha di fatto ucciso lo spirito. Governi di numerosi Stati, attraverso sviluppi rigidi ed affrettati, sono stati così indotti a considerare e pre-disporre l'applicazione all'Italia di misure di pressione concertate in una Conferenza di Coordinamento che non è affatto un organo della S. d. N. e che ha svolto e svolge i suoi studi e i suoi lavori senza che l'Italia ne sia in alcun modo informata. I singoli Governi restano pertanto individualmente giudici e responsabili verso l'Italia tanto della portata delle misure che adottano, quanto della loro giustificazione giuridica.

4) La prima misura considerata dal detto Comitato e proposta ai Governi rappresentati, vale a dire l'embargo sulle armi e le munizioni per l'Italia e la levata dell'embargo stesso a favore dell'Etiopia, costituisce un immediato diretto concorso ad un gravissimo peggioramento di quella speciale situazione di minaccia che il Governo italiano aveva invano denunciato alla S. d. N. e che ha condotto alla necessità, in cui si è trovato, di provvedere d'urgenza e coi suoi soli mezzi alla sicurezza delle proprie Colonie.

Tale misura, lungi dal facilitare la fine del conflitto e agevolarne il componimento nello spirito del Patto, alimenta la sua gravità e rischia di prolungarne la durata. Non conviene dimenticare che le forniture belliche aperte ora largamente all'Etiopia, sono in aperto contrasto con le proposte del Comitato della S. d. N. che riconobbe come quello Stato dovesse essere sottoposto ad un severo controllo internazionale, atto a frenarne il pericoloso disordine già documentato dalla necessità in cui si trovarono, fin dal 1930, i tre Stati confinanti di accordarsi per limitare e controllare, anche in tempo di pace, l'importazione delle armi in Etiopia.

5) Il Comitato di Coordinamento ha quindi elaborato le modalità e la portata di numerose misure di carattere economico e finanziario, senza tenere alcun conto del fatto che sanzioni di tale genere non furono mai applicate in casi di precedenti conflitti che si erano pur svolti in condizioni ben più gravi, per non essere stata neppure adita previamente un'istanza di pacifico regolamento. Il Comitato ha infine proposto ai Governi di fare entrare simultaneamente e definitivamente in vigore, ad una data assai prossima, tutte le misure studiate, per l'azione collettiva di taluni Stati in esso rappresentati, trascurando ogni criterio di gradualità e di applicazione progressiva. Tali sanzioni verrebbero così applicate per la prima volta contro l'Italia in condizioni di fatto e di diritto che il Governo ed il Popolo italiano ritengono ingiuste ed arbitrarie e contro le quali il Regio Governo deve pertanto elevare la più risoluta opposizione.

6) Nel campo economico, e ancora una volta in quello morale, il Governo italiano deve attirare tutta l'attenzione di ciascun Stato Membro della S. d. N. sulla gravità delle misure che il Comitato di Coordinamento di Ginevra propone applicare all'Italia, e sulle conseguenze che esse rischiano di recare non solo a una grande Nazione, cui spetta una parte essenziale nell'opera di ricostruzione e di collaborazione che è uno dei compiti fondamentali della S. d. N., ma altresì alla già tanto travagliata economia mondiale di cui spezza lo sforzo di risanamento.

Nessuno potrà contestare il diritto e la necessità, in cui il Governo italiano si troverà, di dover difendere ed assicurare la esistenza stessa del suo Popolo. Esso sarà così obbligato a prendere provvedimenti di carattere economico e finanziario che potranno importare tra l'altro sostanziali deviazioni alle attuali correnti di scambi e traffici, onde procurarsi integralmente quanto occorre alla vita nazionale. Il divieto di tutte le esportazioni italiane, più che una misura economica, è un vero atto di ostilità che giustifica ampiamente le inevitabili contro-misure italiane.

Il Governo italiano ritiene inoltre che la propria situazione di parte in causa non tolga valore alla obiettiva considerazione che l'artificioso tentativo di escludere dalla economia mondiale un mercato di 44 milioni di individui rischia di inaridire in modo immediato e sicuro le fonti di sostentamento e di vita di milioni di lavoratori del mondo intero.

Le sanzioni e le contro-sanzioni porteranno infine gravissime conseguenze di ordine morale e psicologico, provocando un turbamento di spiriti che potrà durare anche molto tempo dopo che le sanzioni avranno adempiuto alle loro funzioni e ottenuto il risultato di aumentare il disordine economico del Mondo.

7) L'Italia, che deriva la sua qualità di Membro fondatore della S. d. N., dal sacrificio di sangue pagato anche dai suoi figli perchè la Lega potesse sorgere, non ha voluto finora distaccarsi dall'Istituto di Ginevra, malgrado la sua opposizione alla procedura seguita a suo danno, perchè desidera evitare che un conflitto come quello di cui trattasi dia luogo a più vaste complicazioni.

Il Governo italiano peraltro, mentre ha preso tutte le disposizioni atte ad impedire che dalla situazione creatasi abbiano a svilupparsi ulteriori pericoli, crede di dover tempestivamente attirare tutta l'attenzione dei Governi degli Stati Membri della S. d. N. sulla responsabilità che implicano le misure in corso di applicazione e sulla gravità delle loro conseguenze.

Il Governo italiano gradirà conoscere in quale modo codesto Governo intenda, nel suo libero e sovrano apprezzamento, di regolarsi a riguardo delle misure restrittive proposte contro l'Italia.

2. Die Verhandlungen über gegenseitige Hilfeleistung im Mittelmeer in Anwendung von Artikel 16 des Völkerbundspaktes

a) *Schreiben des französischen Botschafters in London an den Britischen Staatssekretär für auswärtige Angelegenheiten, vom 5. Oktober 1935¹⁾*

Au cours de notre entretien du 24 septembre dernier, Votre Excellence a bien voulu s'enquérir des dispositions de mon gouvernement dans le cas où un membre de la Société des Nations qui se déclare prêt à remplir ses obligations aux termes de l'article 16 du Pacte et qui se prépare en conséquence serait attaqué avant que ledit article ne soit applicable, c'est-à-dire avant que les autres membres de la Société des Nations ne soient expressément tenus de lui prêter l'appui mutuel stipulé contre un Etat en rupture du Pacte. Le gouvernement britannique désirait savoir si en pareil cas il pourrait compter, de la part du gouvernement français, sur le même appui qu'il est en droit de recevoir aux termes du paragraphe 3 de l'article 16 quand les mesures prévues à cet article sont appliquées.

La question posée par Votre Excellence a été examinée par mon gouvernement avec le même souci qui anime le gouvernement de Sa Majesté: celui de se conformer à l'esprit général du Pacte pour en déterminer l'interprétation la plus propre à assurer des garanties effectives de solidarité collective.

Admise avec une portée générale, la proposition du gouvernement britannique complète très utilement une lacune du système de « sécurité collective » auquel nos deux gouvernements sont fermement attachés.

Dans un intérêt de clarté, il importe de préciser les conditions d'application de l'engagement envisagé.

L'obligation d'assistance prévue liant les deux gouvernements doit être réciproque, c'est-à-dire obliger la Grande-Bretagne à l'égard de la France comme la France à l'égard de la Grande-Bretagne.

D'autre part, on concevrait difficilement qu'un Etat pût, ou non, être considéré comme attaqué selon que l'attaque se produirait par terre, par mer ou dans les airs. L'engagement d'assistance doit donc jouer dans l'un quelconque de ces cas.

Enfin l'appui mutuel dès maintenant prévu au troisième paragraphe de l'article 16 se trouve également dû dans le cas où, en vertu de l'article 17, il est fait application de l'article 16. L'assistance préalable que le gouvernement britannique propose doit donc être également assurée que l'Etat agresseur soit ou non membre de la Société des Nations.

D'une manière générale, l'engagement à prévoir ne devra jouer qu'après examen en commun des circonstances et accord sur les mesures de précaution qu'elles peuvent justifier en tant que strictement nécessaires pour préparer l'exécution des recommandations éventuelles du conseil.

Cet examen en commun devra intervenir aussitôt que se produira un état de tension politique assez sérieux pour que l'on ait à craindre qu'il ne conduise un jour à l'application des articles 16 et 17.

Sous le bénéfice de ces observations et sous condition de réciprocité, je suis autorisé de faire savoir à Votre Excellence que le gouvernement français

¹⁾ Le Temps vom 9. Oktober 1935; weiteres ist der Öffentlichkeit aus den später fortgeführten britisch-französischen Verhandlungen nicht bekannt geworden. Einiges ergibt sich aus dem nachstehend zu b) abgedruckten britischen Memorandum vom 22. I. 1936.

est prêt à prendre à l'égard du gouvernement de Sa Majesté les engagements suivants:

a) Si l'une ou l'autre puissance estime avoir à prendre des mesures militaires, navales ou aériennes en vue de mettre à même d'exécuter, le cas échéant, ses obligations d'assistance résultant du Pacte de la Société des Nations ou des traités de Locarno, elle entrera à ce sujet en consultation avec l'autre puissance; il en sera de même si l'une ou l'autre puissance estime avoir à prendre des mesures militaires, navales ou aériennes en vue de se mettre à même de faire face, le cas échéant, à une situation où, en vertu du Pacte de la Société des Nations ou des traités de Locarno, elle serait en droit de recevoir l'assistance de l'autre puissance.

b) Le fait, par l'une ou l'autre puissance, de prendre, après cette consultation et l'accord qui en résulterait, les mesures susdites, sera par là même caractérisé comme ne pouvant constituer une provocation qui légitimerait, de la part d'un Etat tiers, un manquement à ses obligations internationales.

c) Si l'une ou l'autre puissance vient à être attaquée à l'occasion de telles mesures prises après consultation et accord, l'autre puissance lui fournira son assistance.

Je serais reconnaissant à Votre Excellence de vouloir bien me mettre en mesure d'assurer mon gouvernement de l'accord, sur tous ces points, du gouvernement de Sa Majesté.

b) *Memorandum der britischen Regierung vom 22. Januar 1936*¹⁾

1. On the 14th October, 1935, the Co-ordination Committee made a declaration recognising that any proposals for action under article 16 of the Covenant were made on the basis of paragraph 3 of that article, by which the members of the League agreed, among other things, that they would mutually

¹⁾ Cmd. 5072 (Ethiopia No. 2 [1936]); das Memorandum wurde dem Vorsitzenden des Koordinationsausschusses mit einem Schreiben des britischen Außenministers, Mr. Anthony Eden, vom 22. 1. 1936 überreicht. Das britische Weißbuch enthält ferner eine englische Übersetzung der Schreiben der Regierungen von Frankreich, der Türkei, Griechenland, Jugoslawien, der Tschechoslowakei und Rumänien an den Koordinationsausschuß, in denen der Inhalt des britischen Memorandums unter Hinweis auf Art. 16 des Völkerbündspaktes bestätigt wird. Das französische Schreiben enthält darüber hinaus den Hinweis darauf, daß der stattgefundene Meinungs-austausch in keiner Weise über den Rahmen der allgemeinen Verpflichtungen hinausgehe, die von allen Völkerbündstaaten eingegangen worden seien, und daß er daher keine Veranlassung zu irgendeiner Überraschung oder einem Mißverständnis von seiten der internationalen Meinung bilden könne. Die türkische Regierung teilt ebenso wie die jugoslawische mit, daß sie von der britischen Regierung die Versicherung der Gegenseitigkeit der Verpflichtungen erhalten habe. Das Schreiben der griechischen Delegation weist auf eine von der griechischen an die italienische Regierung erfolgte Mitteilung hin, des Inhalts, daß der zwischen Griechenland und Italien bestehende Freundschaftsvertrag Griechenland nicht von der Erfüllung seiner Verpflichtungen aus dem Völkerbündspakt befreie. Als letztes wird ein Schreiben der spanischen Delegation vom 24. 1. 1936 an den Koordinationsausschuß wiedergegeben, in dem diese den Erhalt einer Mitteilung über die Verhandlungen bestätigt. Die spanische Regierung betont, daß sie ihren allgemeinen Verpflichtungen stets nachkommen werde. Bezüglich des besonderen Falles im Mittelmeer sei es notwendig, diesen in den eingesetzten Ausschüssen zu prüfen, um eine wirksame Anwendung des in Betracht kommenden Artikels zu gewährleisten.

support one another in resisting any special measures aimed at one of their number by the Covenant-breaking State.

2. The Committee of Co-ordination thus did no more than recall the terms of the Covenant. In practice, however, in the event of action of a military character being aimed by the Covenant-breaking State against a member of the League which is participating in economic and financial measures under article 16, the application of this principle, universal as it may be, calls for the special co-operation of those members of the League who by reason of their military situation or their geographical position are most immediately concerned. It was a question, therefore, in the present case, of ascertaining whether the States whose assistance was particularly required would be prepared to provide concrete assistance, and, if so, what would be the precise character of that assistance. His Majesty's Government in the United Kingdom wished, in fact, to ascertain whether, in the event of special measures of a military character being aimed at Great Britain by Italy, the French, Greek, Turkish and Yugoslav Governments would be willing and able, should the need arise, to collaborate in resistance to such measures.

3. His Majesty's Government decided, in the first instance, to ask the French Government whether they, like His Majesty's Government, interpreted paragraph 3 of article 16 as imposing obligations such as those described above.

4. This enquiry was put to the French Government on the 14th October, and in the course of an oral reply the view of that Government on this point was stated as follows: —

“To the question put by His Majesty's Government, namely, whether the French Government shares their interpretation of mutual support laid down in article 16 between members of the League of Nations responsible for the carrying out of obligations resulting from that article, the President of the Council and Minister for Foreign Affairs answers in the affirmative. The French Government fully considers article 16 as implying complete solidarity of each of the members of the League of Nations in respect of that one of them who may have been attacked by the Covenant-breaking State if this attack has been clearly brought about by the application of the provisions of the said article, the execution of which shall have been decided upon in common.”

5. While this definition of the general principle was satisfactory to His Majesty's Government, there were certain points concerning its practical application to the present dispute which required elucidation, and further discussions therefore took place between the two Governments. On the 18th October the French Government made the following statement to His Majesty's Government in writing: —

“The French Government certainly interprets the obligation prescribed for members of the League of Nations towards any one of them who should, as a result of measures taken in application of article 16, be exposed to attack by the Covenant-breaking State, as implying unlimited solidarity of action in the matter of military, air and naval assistance. . . .

“M. Laval had already had occasion . . . as a matter of supplementary explanation, to indicate that he naturally interpreted this obligation as being governed by the measures taken in fulfilment of article 16, within the limits of its application.

"The British Government itself seems to share this view, since it offers the French Government the assurance that it will not take the initiative in any measure against Italy which would not be in conformity with the decisions taken, or to be taken, by the League of Nations in full agreement with France.

"Strengthened by this assurance—which, be it said, it never had reason to doubt—the French Government is in a still better position to confirm to the British Government, in the clearest and most precise manner, that in the concrete case contemplated by the most recent communication from the British Ambassador, that is to say, a possible attack by Italy upon Great Britain by reason of the latter's collaboration in the international action undertaken by the League of Nations and pursued in concert with France, the French support of Great Britain is assured fully and in advance within the framework of the interpretation which the Governments of the two countries are in agreement in placing upon the obligation provided for in article 16 of the Covenant."

Agreement was thus reached between the two Governments.

6. It is, however, desirable to make one further point clear with regard to the scope and detail of the conversations which have been described above, and the conversations between the naval, military and air staffs of the two countries which they have naturally entailed.

7. The fact that these conversations have taken place between the French and British staffs has led in certain quarters to the suggestion that the conversations were concerned not only with the position in the Mediterranean arising out of the application of article 16 of the Covenant, but also with the north-eastern frontier of France. His Majesty's Government wish to take this opportunity of denying the truth of any such suggestion. The conversations between the staffs which have taken place have been confined entirely to joint action in the event of hostilities in the Mediterranean arising out of the application of sanctions in the present dispute. The conversations have never been concerned with any other contingency.

8. Following on these conversations with the French Government, His Majesty's Government made similar enquiries, early in December, of the Governments of Greece, Turkey and Yugoslavia. The replies received from these three Governments, after consultation with one another, left no doubt of their readiness faithfully to apply all the obligations devolving upon them under the Covenant, in consequence of measures taken in application of article 16.

9. His Majesty's Government understand that on the 21st December the French Government were informed by the three Governments of the enquiries made by His Majesty's Government, and of the assurances given in reply; and that the Italian Government were also informed by the French Government of the fact that conversations had recently taken place between the French and British staffs. His Majesty's Government understand further that, in reply to enquiries made at Angora and Athens and Belgrade, the Italian Government were informed of the assurances given to His Majesty's Government by the Turkish, Greek and Yugoslav Governments respectively.

10. The Turkish Government subsequently requested His Majesty's Government to furnish them with reciprocal assurances, which were duly conveyed to them. This request was also made by the Government of Yugoslavia, to whom, as well as to the Greek Government, similar assurances were given by His Majesty's representatives accredited to those Governments.

Geneva, January 22, 1936.

c) *Italienische Verbalnote vom 23. Januar 1936 gegen das britische Memorandum vom 22. Januar 1936*¹⁾

Con lettera del 22 corrente il Governo di S. M. Britannica ha portato a conoscenza di taluni Stati Membri della S. d. N. un Memorandum sui risultati degli scambi di opinioni che hanno avuto luogo tra il Governo di S. M. Britannica ed il Governo francese e successivamente con altri Governi a proposito del par. III Art. 16 del Patto. In relazione a tale Memorandum il cui testo è stato reso pubblico, il Governo italiano, nel confermare le riserve e la protesta elevata a suo tempo per quanto riguarda le misure decise contro l'Italia in relazione al par. I dell'Art. 16 del Patto, deve formulare ora le formali riserve e la propria protesta per interpretazione e l'applicazione del par. III dell'Art. 16 del Patto medesimo che il Memorandum britannico mette a base delle intese di carattere militare intervenute tra il Governo britannico ed altri Governi. Al riguardo il Governo italiano ha l'onore di far presente quanto segue:

In primo luogo esso rileva che nell'interpretazione data dal Governo francese quale è riferita dallo stesso Memorandum britannico, l'art. 16 implicherebbe una solidarietà completa di ciascun Membro della S. d. N. nei riguardi di quello che fosse stato attaccato dallo stato in rottura del Patto, se questo attacco fosse veramente provocato da provvedimenti di applicazione del detto articolo la cui esecuzione fosse stata decisa in comune. Ora sarebbe difficile anche soltanto da un punto di vista formale contestare il fatto che ulteriormente agli scambi di vedute predetti erano stati adottati da una Potenza estranea al conflitto italo-etiopeico dei provvedimenti di carattere straordinario senza darne comunicazione alla S. d. N. mentre era ancora pendente l'esame della controversia da parte del Consiglio della S. d. N. e prima comunque che vi fosse la possibilità di fare riferimento all'art. 16 del Patto stesso.

Il R. Governo osserva inoltre che le intese comunicate dal Governo britannico sono state prese in previsione di una ipotesi che esso deve considerare non solo arbitraria ma del tutto inesistente perchè smentita in modo assoluto dalle sue solenni e ripetute affermazioni, in particolare da quelle contenute nel messaggio alla Nazione italiana del 2 ottobre a. s. e cioè che esso avrebbe fatto tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assumesse il carattere e la portata di un conflitto europeo. Tali affermazioni hanno trovato conferma non solo nell'atteggiamento tenuto dal Governo italiano di fronte alle misure economiche e finanziarie applicate nei suoi riguardi nonostante che esso ne avesse contestato come ne contesta il fondamento, ma nella collaborazione dall'Italia costantemente data con atti e fatti concreti al mantenimento della sicurezza e all'organizzazione della pace europea.

Che tale ipotesi presa a fondamento delle intese predette non fosse prevedibile allo stato delle misure economiche e finanziarie finora applicate risulta dalle stesse risposte date dalla Francia quali sono citate nel Memorandum britannico, atteso che il Governo francese per due volte ha dovuto precisare

¹⁾ Nach amtlicher Mitteilung; engl. Übersetzung: Cmd. 5072 S. 8; franz.: Temps vom 26. 1. 1936; der Notenwechsel wurde fortgesetzt, brachte aber keine Änderung der sich gegenüberstehenden Ansichten. In der britischen Note vom 14. 2. 1936 wurde ausgeführt: »... that the position of his Majesty's Government remains as stated in the memorandum in question, and they do not feel that any useful purpose would be served by prolonging correspondence on the subject« (Times v. 18. 2. 1936). Die italienische Regierung nahm davon in der Note vom 25. 2. 1936 (Osservatore Romano v. 26. 2. 1936) Kenntnis und behielt sich vor, zu gegebener Zeit die Frage wieder aufzuwerfen.

che l'obbligazione in questione doveva intendersi dipendente dalle misure prese in esecuzione dell'art. 16 entro i limiti della sua applicazione. Talchè il Governo britannico secondo la risposta francese offriva al Governo francese l'assicurazione di non prendere iniziative di nessuna misura contro l'Italia che non fossero in conformità con la decisione presa o da prendersi da parte della S. d. N. in pieno accordo con la Francia.

Ora una tale decisione da parte della S. d. N. non è stata mai presa poichè l'applicazione delle misure economiche e finanziarie nel caso del conflitto italo-etiopeo non ha formato oggetto di alcuna deliberazione del Consiglio o dell'Assemblea. Come tali i Governi degli Stati Membri che applicano le suddette misure nei riguardi dell'Italia hanno invece agito in seguito a decisioni che ciascuno di essi ha preso individualmente.

Il Governo britannico fa poi riferimento a scambi di note intervenuti fra i Governi summenzionati delle quali riporta citazioni o riassunti ed accenna a colloqui che hanno avuto luogo fra gli Stati Maggiori francese e britannico. Il Governo italiano mentre è indotto a formulare le osservazioni che precedono sulla base di quella parte dei testi che è riportata nel Memoriale, deve riservare un suo giudizio più preciso a quando potrà avere conoscenza completa di tali intese.

Queste sono infatti intervenute fra Membri della S. d. N. in confronto di un altro Membro della S. d. N. legato ai primi da impegni e garanzie che presuppongono rapporti improntati alla massima fiducia e chiarezza.

Il Governo italiano deve infine osservare che non può giovare alla sicurezza europea e non appare conforme allo spirito del Patto il fatto che il Governo di uno Stato Membro della S. d. N., il quale non è parte di una controversia, prenda all'infuori di ogni decisione della S. d. N. delle iniziative individuali e promuova delle intese particolari di carattere militare del genere di quelle di cui si tratta. Tali iniziative e tali intese di carattere militare in settori estranei al conflitto italo-etiopeo determinano, come è effettivamente avvenuto, un'atmosfera di grave disagio e quindi un pericolo per la pace europea.

Il Memorandum britannico per il fatto di negare alle intese cui si riferisce ogni carattere generale in rapporto all'Art. 16 del Patto e di sottolineare che esse non riguardano che l'ipotesi considerata in relazione al conflitto italo-etiopeo, viene esso stesso ad attribuire a tali intese un significato che impone ancor più al Governo italiano il dovere di elevare la sua ferma protesta.

Il Governo italiano prende questa occasione per ripetere ancora una volta, e nella maniera più esplicita, che la sua azione di carattere coloniale, dovuta a ragioni già ampiamente documentate, non intende costituire nè costituirà mai una minaccia alla pace europea.

3. Versuch einer friedlichen Regelung

a) *Der Friedensappell des Dreizehnerausschusses vom 3. März 1936* ¹⁾
Le Comité des Treize,

Agissant en vertu du mandat que le Conseil lui a confié par sa résolution du 19 décembre;

Adresse un pressant appel aux deux belligérants pour l'ouverture immédiate de négociations dans le cadre de la Société des Nations et dans l'esprit du Pacte en vue d'une prompte cessation des hostilités et du rétablissement définitif de la paix.

¹⁾ S. d. N. Doc. 106. M. 47. 1936. VII.

Le Comité des Treize se réunira le dix courant pour prendre connaissance des réponses des deux Gouvernements.

b) *Schreiben der italienischen Regierung an den Präsidenten des Dreizehnerausschusses vom 8. März 1936*¹⁾

D'ordre de mon Gouvernement, j'ai l'honneur de porter à votre connaissance que le Gouvernement italien, répondant à l'appel qui lui a été adressé, accepte en principe d'entrer dans des négociations concernant le règlement du conflit italo-éthiopien.

c) *Schreiben des abessinischen Gesandten in Paris an den Generalsekretär des Völkerbundes vom 8. März 1936*²⁾

D'ordre de mon Gouvernement, j'ai l'honneur de prier Votre Excellence de bien vouloir communiquer au Comité des Treize et à tous les Membres de la Société, la déclaration suivante:

I. En réponse à l'appel pressant que le Comité des Treize, agissant en vertu du mandat que le Conseil lui a confié, a adressé aux deux belligérants, Sa Majesté l'Empereur d'Ethiopie renouvelle sa déclaration qu'Il accepte l'ouverture immédiate de négociations dans le cadre de la Société des Nations et dans l'esprit du Pacte, en vue d'une prompte cessation des hostilités. Sa Majesté l'Empereur renouvelle Sa déclaration qu'Il prend acte que la proposition du Comité des Treize est faite et que les négociations seront conduites dans l'esprit du Pacte et dans le cadre de la Société des Nations.

II. Sa Majesté l'Empereur n'a cessé, depuis le début du conflit, d'écouter les conseils qui lui ont été donnés à Genève. Comme le constatait dans son rapport d'octobre 1935, le Comité des Treize, «depuis le début du conflit, le Gouvernement éthiopien a recherché le règlement pacifique du conflit. Il a invoqué les procédures du Pacte».

En ce moment où, à la suite d'une agression injustifiée, une guerre atroce fait couler à flots le sang éthiopien et le sang italien, où la ruine économique et financière épuise inutilement et sûrement les deux belligérants, le Gouvernement éthiopien, confiant en son bon droit, répond, comme il l'a toujours fait, à l'appel de la Société des Nations. Il déploiera les plus grands efforts pour que, dans l'esprit du Pacte et dans le cadre du Pacte, soit rétablie, par des soins de la Société des Nations, la paix juste et durable qui n'aurait jamais dû cesser d'exister entre deux Membres de la Société des Nations.

1) S. d. N. Doc. C. 110. M. 50, 1936. VII.

2) S. d. N. Doc. C. 111. M. 51. 1936. VII. Vgl. ferner das Telegramm des Negus vom 5. März 1936 an den Generalsekretär des Völkerbundes: (S. d. N. Doc. C. 106. M. 47. 1936. VII.): »Nous avons pris connaissance du télégramme que vous avez fait parvenir au nom du Comité des Treize à notre Ministre des Affaires Etrangères. Tous les Etats membres de la Société des Nations savent que nous avons fait tous nos efforts avant même déclenchement de la guerre pour assurer la paix par une conciliation équitable et conforme à l'esprit du Pacte de la Société des Nations. En violation de ses obligations internationales et en dépit des mesures prises jusqu'ici, Italie continue son agression. Nous acceptons commencement négociations avec respect des stipulations du Pacte. Nous prenons acte que proposition Comité des Treize est faite et que les négociations se feront dans l'esprit du Pacte et dans le cadre de la Société des Nations. Notre réponse détaillée vous parviendra par l'intermédiaire de notre Ministre à Paris. Haïlé Sélassié I^{er}.«

III. Suivant les instructions de Sa Majesté l'Empereur, le Ministre d'Ethiopie, délégué permanent à la Société des Nations, se tient à la disposition du Comité des Treize pour lui fournir, à sa première demande, les renseignements complémentaires qu'il Lui plairait de demander.

Die Neutralität der Schweiz und die Durchführung der Sanktionen

Literatur: Max Huber: Die Schweizer Neutralität und der Völkerbund in »Origines et œuvre de la Société des Nations« Bd. II S. 67 ff.; Rappard: L'entrée de la Suisse dans la Société des Nations, ebenda, Bd. I S. 361 ff., Kopenhagen 1923/24; Borel: La neutralité de la Suisse dans la Société des Nations in »Schweizerische Vereinigung für internationales Recht« Heft 14, Zürich 1920; v. Waldkirch: Art. 435 des Versailler Vertrages in seiner rechtlichen Bedeutung für die dauernde Neutralität der Schweiz, Aarau 1924; Derselbe: Neutralität und Sanktionen (nach einem am 11. Nov. 1935 in Bern gehaltenen Vortrage), Bern 1936; Schindler: Neutralität und Sanktionen in »Neue Schweizer Rundschau« 1935, H. 8 S. 449 ff.; Derselbe: Die schweizerische Neutralität und die Sanktionen in »Völkerbund und Völkerrecht« 1935, H. 6 S. 524 ff.; Derselbe: Mémoire sur la Notion de Neutralité dans un système comportant la répression du recours à la guerre; S. d. N. Institut Internat. de Coopération Intellectuelle, VIII^e Conférence des Hautes Etudes Internationales, mars 1935; »Schweizer Neutralität und Völkerbund-sanktionen«, Hamb. Monatshefte f. Ausw. Politik, 1935, H. 17 S. 6 ff.; Ciucci, Carlo: La svizzera e le sanzioni, in »Rassegna di Politica internazionale« 1936. S. 209 ff.

Die Schweiz hat bei Ausführung der Sanktionen gegen Italien eine besondere Stellung eingenommen. Bundesrat Motta hat am 10. Oktober 1935 vor der Völkerbundsversammlung die grundsätzliche Haltung der Schweiz in der folgenden allgemeinen Erklärung dargelegt ¹⁾:

» La Confédération suisse ne manquera pas à son devoir de solidarité avec les autres Membres de la Société des Nations. Le respect des engagements assumés et la fidélité aux traités librement conclus sont des maximes qui, pour elle, ne souffrent pas de discussion. Sa politique a toujours été et sera toujours loyale, claire, rectiligne.

Le statut de la Confédération suisse, quant à ses relations extérieures, demeure dominé par le principe de la neutralité. Celle-ci découle de l'histoire, de la tradition, de la constitution écrite et de la composition ethnique du pays. Cette neutralité est incorporée au droit des gens; elle a été reconnue conforme à l'intérêt de l'Europe, d'abord, et, plus tard, du monde entier; la Déclaration faite à Londres par le Conseil de la Société des Nations, le 13 février 1920, l'a confirmée en termes solennels. La Confédération n'aurait pas accepté d'entrer dans la Société des Nations si le prix de sa participation avait dû être l'abandon de son statut séculaire. Tout ce que nous avons vu, observé et vécu à Genève, depuis 1920, nous a confirmés dans la persuasion que notre attitude a été sage.

Dès lors, notre obligation générale de concourir à des sanctions économiques et financières, à l'exclusion de toute participation à des sanctions militaires, n'est pas absolue et doit être interprétée à la lumière des résolutions de 1921 concernant l'arme économique. Les limites de notre obligation sont déterminées par notre neutralité qui constitue,

¹⁾ S. d. N. Journ. Off., Suppl. spéc. No. 138, S. 106.